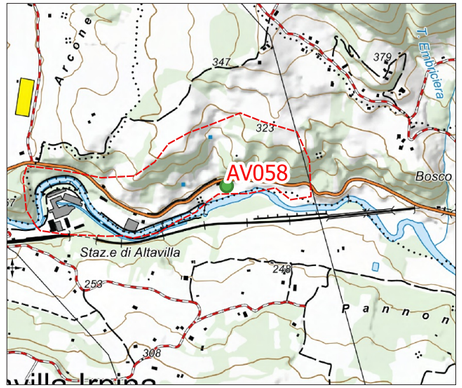
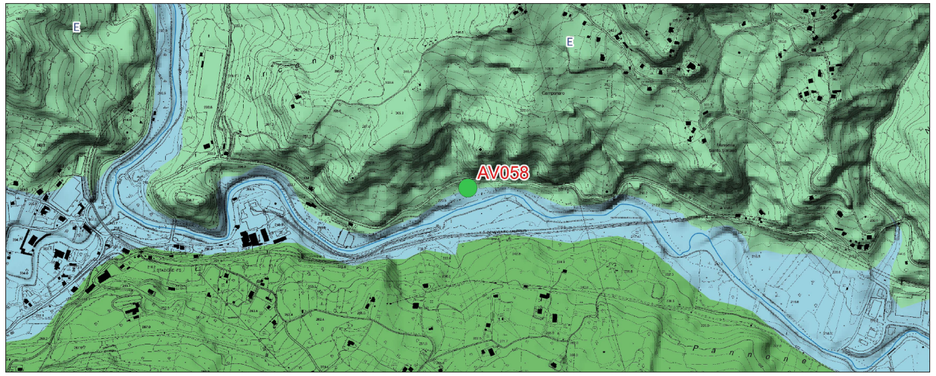
058 Miniere di Zolfo di Tufo

Miniere di zolfo scavate nella Formazione Gessoso-Solfifera fin sotto il livello falda che dal 1870 ebbero notevole rilevanza storico-economica.





Provincia / CM	Avellino
Comune	Tufo
Località	Stazione di Tufo
Foglio IGM 1:50.000	432
Coordinata x	482781
Coordinata y	4540680
Latitudine	41°1'1,72"N
Longitudine	14°47'42,74"E



Associazioni litologiche

RILEVANZA	
carsica	
geochimica	
geologia applicata	si
geologia marina	
geomorfologica	
idrogeologica	
mineraria	si
paleontologica	
stratigr-strutturale	si
vulcanologica	

VALENZA	
archeologica	
architettonica	
botanica	
culturale	
didattica	secondaria
ercusionistica	secondaria
faunistica	
naturalistica	
paesaggistica	secondaria
storica	primaria
turistica	



Affioramento della Formazione Gessoso-Solfifera nei vigneti immediatamente a monte delle miniere (foto Sossio Del Prete).



Dettaglio dell'affioramento della Formazione Gessoso-Solfifera della foto precedente in cui si notano, in giallo, le mineralizzazioni di zolfo (foto Sossio Del Prete).

La Formazione Gessoso-Solfifera è rappresentata da peliti grigie, prive di strutture sedimentarie, con intercalazioni di lenti di gesso selenitico contenenti materia organica o idrocarburi. L'unità giace sulla Formazione delle Argille Varicolori, con spessore di qualche decina di metri, in lembi discontinui osservabili in alcune cave abbandonate. La formazione, nella sua stratigrafia tipo, è seguita verso l'alto da un livello di calcari evaporitici di spessore inferiore al metro. Al di sopra del calcare è presente un livello di gesso microcristallino spesso circa 20 m. La Formazione Gessoso-Solfifera viene attribuita al Messiniano in base ai dati della letteratura e l'ambiente di sedimentazione è evaporitico di acque basse. I terreni descritti sono riferibili al momento in cui la chiusura dello stretto di Gibilterra causò il parziale prosciugamento del Mediterraneo e la deposizione di imponenti successioni evaporitiche. Le antiche miniere di zolfo facenti parte della Formazione Gessoso-Solfifera ebbero notevole rilevanza storico-economica. A partire dal 1870, infatti, vennero realizzati molti km di gallerie dalle principali società operanti (Di Marzo, la Società Capone, Sellitti e F.lli D'Agostino e la Società Ing. F. Zampari & C., queste ultime due poi fuse nella SAIM nel 1877) distribuite su più livelli intercomunicanti fra loro fino a 350 m di profondità. Risale al 1984 l'ipotesi di riutilizzare gli edifici delle miniere come sito di archeologia industriale e nel 1998 i comuni dell'area con l'Amministrazione Provinciale di Avellino, in accordo con gli eredi Di Marzo, hanno acquisito al patrimonio pubblico le ex miniere ottenendo dalla Soprintendenza ai Beni Culturali il riconoscimento a monumento storico di interesse nazionale.